

Serata al Sociale
Le composite sonorità
e la valida esecuzione
di Vincenzo Saputo
hanno caratterizzato
un interessante concerto
allestito per beneficenza.
La risposta della città
raccoltasi a teatro
Giulietta Masina, deliziosa
madrina dell'Unicef



L'orchestra
della Rai
di Milano
e il coro
durante
l'esecuzione
dell'opera
e, a destra,
Giulietta
Masina,
la madrina
della serata



La Vela col vento in poppa

*Piacevoli scelte di timbri ed effetti per una riuscita opera fiabesca
In ottima forma i solisti Prandini e Bossi, eccellente il piccolo coro*

Al Teatro Sociale, in favore del Comitato provinciale Unicef è stata rappresentata domenica in forma di concerto "Una vela sul lago", piccola opera composta nel 1934 dall'allora ventunenne Vincenzo Saputo, allievo di Pozzoli al Conservatorio milanese e, contemporaneamente, studente di medicina.

Dovevano passare più di cinquant'anni perché questa "fiaba in musica", nata quasi per caso sul testo "Ein Segel auf dem See" di Emil Ludwig, tornasse al pubblico.

Vuoi, con la significativa valenza didattica che porta in sé, quello dei bambini, protagonisti peraltro della vicenda stessa della "Vela", vuoi quello degli adulti, convenuti al Sociale con finalità umanitaria oltre che artistica, proprio a favore dei più piccoli, dall'Unicef difesi, nonché dell'Associazione Gianmario Beretta per la lotta contro l'infarto.



Il maestro Vincenzo Saputo raccoglie meriti applausi al termine del concerto al Sociale

Vincenzo Saputo, dopo ormai una vita spesa come medico per i fanciulli e con la musica da sempre nel cuore, ha trovato l'entusiasmo di salire su un podio per riportare ai giovanissimi questo suo messaggio

fatto di una saggia orchestrazione, di un poco di storia e della straordinaria ricchezza della libertà e della pace.

Gli sono stati attorno i membri dell'Orchestra sinfonica di Milano della Rai,

che nonostante l'altisonante nome germanico sono milanesi, e le allieve della Scuola di danza di Isa Traversi hanno saputo offrire in immagini simpatematiche spontanee ciò che la musica evocava nota dopo nota.

Ignazio Colnaghi ha presentato e coordinato la ripresa dell'opera, che ha riscosso successo vivo. In primis nella esecuzione pomeridiana, dove la composizione è stata utilizzata saggiamente quale strumento educativo e didattico; altrettanto nella serata di gala, dove applauditi sono stati gli interpreti vocali solisti e veramente bravi i piccoli del Coro diretto da Giorgio Bredolo.

Su tutto è valso il messaggio di pace lanciato, prima dell'inizio dello spettacolo, da Giulietta Masina, dolce madrina e ambasciatrice del Comitato italiano Unicef.

Stefano Lamon

Un concerto, un gesto d'amore e un palazzo ritrovato

E la città culla il sogno

(1. g.) Tante vele sul lago. Noi solo quella enorme, bianca, librande, uscita dalle quinte di "Il Sociale" e sigillare il successo di un'opera che solo successi meritava. Con la sua presenza ha accompagnato gli servizianti applausi di tutta Como per il maestro concertatore Vincenzo Saputo, che nel 1934 scrisse quella musica e che domenica, al culmine della fiaba artistica di cui è stato protagonista, l'ha diretta. E l'ha blandita, l'ha coccolata, ma soprattutto l'ha amata dal podio con lo stesso trasporto con cui, quotidianamente e per tutta la vita, ha donato la propria scienza ai bambini che ne avevano bisogno, pediatra a Lecco fra i più grandi.

Tante vele sul lago. Anche quella metaforica, ma importante, che ha condotto Como, Lecco e Cantù al teatro Sociale per beneficenza. Un gesto a cui la provincia è periodicamente abituata, e che è solita compiere con impegno pari alla discrezione. Pattinature a castello, colliers, smoking questa volta non contano, tanto è sfuggente e marginale l'aspetto mondano in una serata così spontaneamente delicata dalla città a se stessa e al proprio impegno sociale.

Tante vele sul lago. Soprattutto quella enorme, granitica, che saldamente presidia piazza del Popolo. Palazzo Terragni (o più esattamente la Casa del Fascio) in cui "tutto

nasce dall'esterno" da anni sventola fra lo Stato e il Comune, emblema della città paradossalmente estraneo alla città stessa. Domenica, la Sesta Legione della Guardia di Finanza ha cortesemente aperto le porte.

Como, che per qualche ora si è riappropriata con entusiasmo di un caposaldo del proprio patrimonio storico e artistico, ringrazia e si augura che tutto non finisca qui. C'era anche Alberto Ariotti, alla Casa del Fascio. E a chi gli chiedeva: «Perché la Guardia di Finanza in quella che potrebbe essere la stupenda pinacoteca della città?», il soprintendente ai Beni architettonici rispondeva: «Per fortuna c'è la

Guardia di Finanza».

Il palazzo è ben conservato, marmi, tagli di luce, vuoti e pieni, sono come il concepito Terragni. Il Comune sarebbe stato capace di fare altrettanto? Forse no. Il sindaco ha promesso di rendere permanente l'illuminazione esterna e sembra che si sia vicini a un accordo con le alte sfere militari per consentire l'apertura al pubblico del monumento una volta al mese.

Quante vele sul lago, domenica. E quando, dopo mezzanotte, il vento ha smesso di spirare, è stato il maestro Saputo a chiudere la serata. Qualcuno gli ha chiesto se fosse stanco. «Lo sarò di più domani, stanco e triste. So che fra qualche giorno riprenderò a curare i bambini, ma non so se riuscirò mai più a fare musica».

Qualche volta, anche a Como, si può realizzare un sogno.

La Provincia

Martedì 9 maggio 1989